

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

PARLAMENTO EUROPEO

Attuazione dei programmi relativi alla politica di coesione 2007-2013

P7_TA(2011)0283

Risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 sulla relazione 2010 sull'attuazione dei programmi della politica di coesione per il periodo 2007-2013 (2010/2139(INI))

(2012/C 390 E/01)

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare gli articoli da 174 a 178,
- vista la comunicazione della Commissione del 31 marzo 2010 "Politica di coesione: relazione strategica 2010 sull'attuazione dei programmi 2007-2013" (COM(2010)0110),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione, del 31 marzo 2010, che accompagna la comunicazione della Commissione del 31 marzo 2010 sulla politica di coesione: relazione strategica 2010 sull'attuazione dei programmi 2007-2013 (SEC(2010)0360),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione, del 25 ottobre 2010, sulla politica di coesione: risposta alla crisi economica, esame dell'attuazione delle misure della politica di coesione adottate a sostegno del piano europeo di ripresa economica (SEC(2010)1291),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione, del 14 novembre 2008 sulle regioni 2020 - una valutazione delle sfide future per le regioni dell'Unione europea (SEC(2008)2868),
- vista la comunicazione della Commissione "Europa 2020 - una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la comunicazione della Commissione del 26 gennaio 2011 "Il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nel contesto della strategia Europa 2020" (COM(2011)0017),
- visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione ⁽¹⁾,
- visto il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, in particolare l'articolo 7 ⁽²⁾,

⁽¹⁾ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

⁽²⁾ GU L 371 del 27.12.2006, pag. 1.

Giovedì 23 giugno 2011

- visto il regolamento (CE) n. 397/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa ⁽¹⁾,
- visto il regolamento (UE) n. 437/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli interventi in materia di edilizia abitativa a favore delle comunità emarginate ⁽²⁾,
- vista la decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione ⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2009 sull'attuazione del regolamento sui Fondi strutturali per il periodo 2007–2013: risultati dei negoziati relativi alle strategie nazionali e ai programmi della politica di coesione ⁽⁴⁾,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sull'attuazione delle sinergie dei fondi destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e del Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca e sviluppo nelle città, nelle regioni, negli Stati membri e nell'Unione ⁽⁵⁾,
- vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2010 sul conseguimento di una vera coesione territoriale, sociale ed economica all'interno dell'UE – una condizione sine qua non per la competitività globale? ⁽⁶⁾,
- visto il documento informativo della Commissione n. 1: destinazione di stanziamenti del 28 febbraio 2007 (COCOF/2007/0012/00),
- vista la nota informativa della Commissione sulla struttura indicativa delle relazioni strategiche nazionali 2009, del 18 maggio 2009 (COCOF 09/0018/01),
- viste le conclusioni del Consiglio sulla relazione strategica 2010 della Commissione concernente l'attuazione dei programmi della politica di coesione, approvate dal Consiglio Affari Esteri il 14 giugno 2010,
- visto il parere del Comitato delle regioni "Politica di coesione: relazione strategica 2010 sull'attuazione dei programmi 2007-2013", del 1° e 2 dicembre 2010 (CdR 159/2010),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo, del 14 luglio 2010 "Come favorire partenariati efficaci nella gestione dei programmi della politica di coesione sulla base delle buone prassi del ciclo 2007-2013" (ECO/258),
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per i trasporti e il turismo (A7-0111/2011),

⁽¹⁾ GU L 126 del 21.5.2009, pag. 3.

⁽²⁾ GU L 132 del 29.5.2010, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

⁽⁴⁾ GU C 117 E del 6.5.2010, pag. 79.

⁽⁵⁾ GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 104.

⁽⁶⁾ Testi approvati, P7_TA(2010)0473.

Giovedì 23 giugno 2011

- A. considerando che, conformemente all'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Unione, per promuovere uno sviluppo armonioso del suo insieme, sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale, mirando in particolare a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, quali le zone rurali e quelle interessate da una transizione industriale, nonché le regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici; considerando che si deve tener conto della strategia Europa 2020 per realizzare un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva,
- B. considerando che la politica di coesione svolge un ruolo centrale ai fini del pieno conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020, in particolare nell'ambito dell'occupazione e degli affari sociali, a tutti i livelli di governo e in tutte le aree geografiche,
- C. considerando che la dimensione strategica della politica di coesione che garantisce coerenza con le priorità dell'Unione europea - rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione, promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita e creare posti di lavoro migliori e più numerosi - è prevista e messa in evidenza dal regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (in appresso, regolamento generale), dagli orientamenti strategici comunitari sulla coesione (in appresso, orientamenti strategici), dal quadro di riferimento strategico nazionale e dai programmi operativi,
- D. considerando che la relazione strategica rappresenta un nuovo strumento della politica di coesione, introdotto nell'attuale periodo di programmazione tramite il regolamento generale quale strumento per esaminare l'attuazione degli orientamenti strategici, al fine di accrescere il contenuto strategico e promuovere la trasparenza e la responsabilità della politica di coesione, e che si deve trarre insegnamento dalle informazioni ed esperienze acquisite per pianificare il prossimo periodo di programmazione,
- E. considerando che l'assegnazione di risorse nel quadro di Lisbona permette di individuare sottogruppi degli 86 programmi prioritari concordati quali priorità specifiche nell'ambito dell'agenda di Lisbona per la crescita e l'occupazione e che, per le regioni dell'obiettivo di convergenza, sono stati individuati 47 temi prioritari quali priorità di finanziamento, mentre nelle regioni rientranti nell'obiettivo "competitività regionale e occupazione", sono stati individuati solo 33 temi prioritari,
- F. considerando che, per quanto riguarda le relazioni strategiche nazionali 2009, la Commissione e gli Stati membri hanno deciso uno scambio dei dati soltanto su temi prioritari per obiettivo, fissando per l'estrazione la data obiettivo del 30 settembre 2009, quando gli Stati membri subivano ancora gli effetti della crisi economica e alcuni hanno dovuto affrontare iniziali difficoltà nella fase di avvio del periodo di programmazione, e che si auspica pertanto di acquisire dati più significativi attraverso la prossima relazione strategica 2013,
- G. considerando che le regioni europee devono ancora affrontare gravi disparità economiche, sociali e ambientali, in parte come conseguenza naturale degli ultimi due allargamenti e in parte per gli effetti diretti della crisi finanziaria ed economica mondiale, anche se nell'ultimo decennio queste disparità si sono ridotte grazie all'attivo contributo della politica di coesione, fondamentale per garantire la competitività e la crescita economica, nel rispetto delle specificità regionali,
- H. considerando che la politica di coesione è stato un elemento chiave del piano europeo di ripresa economica, dimostrando l'importanza dei Fondi strutturali quali strumenti di stimolo economico, in particolare per le piccole imprese, sostenibilità e efficienza energetica e che la Commissione è stata invitata a presentare nel 2010 una relazione sull'attuazione delle misure adottate quale parte della risposta europea alla crisi,
1. accoglie con favore la relazione strategica della Commissione sull'attuazione dei programmi della politica di coesione cofinanziati dai Fondi strutturali; si congratula con gli Stati membri per gli sforzi nella preparazione delle prime relazioni strategiche nazionali, che hanno dimostrato di essere una fonte valida di informazioni sull'attuazione;

Giovedì 23 giugno 2011

2. sottolinea che, nell'elaborazione di analisi comparative, si dovrebbe tener conto del fatto che cinque Stati membri hanno estratto i loro dati in una data più recente e uno Stato membro in una data precedente; ritiene che sia più opportuno comparare i progressi compiuti dai singoli Stati membri con la media dell'Unione;

3. ritiene che la trasparenza nell'attribuzione dei fondi promuova una corretta attuazione e sia un presupposto fondamentale per il conseguimento degli obiettivi generali della politica di coesione e in quanto tale debba essere rafforzata in tutte le fasi dell'attuazione; ritiene che la divulgazione dell'elenco dei beneficiari, soprattutto on line, debba essere mantenuta, in quanto strumento efficace per migliorare la trasparenza; ritiene che la fissazione degli orientamenti comunitari e l'introduzione di relazioni strategiche quale nuovo strumento abbiano contribuito ad una maggiore responsabilità nell'attuazione degli obiettivi della politica; chiede in tale contesto che si tenga periodicamente un dibattito politico al fine di migliorare la trasparenza, la responsabilità e la valutazione degli effetti della politica di coesione;

Applicazione

4. rileva che il volume finanziario dichiarato dei progetti selezionati è pari a 93,4 miliardi di EUR, il che rappresenta il 27,1 % delle risorse dell'Unione disponibili nel periodo attuale, e che questo tasso medio si applica ai tre obiettivi della politica di coesione nonché alle categorie di priorità definite nell'agenda di Lisbona e ai progressi nell'attuazione degli orientamenti strategici comunitari; sottolinea tuttavia che i progressi variano ampiamente a seconda dei paesi e dei temi, con tassi di selezione aggregati che superano il 40 % nel caso di 9 Stati membri e sono inferiori al 20 % per quattro Stati membri;

5. ribadisce il suo apprezzamento per gli sforzi compiuti a livello nazionale, volti a garantire che lo stanziamento medio della spesa per la realizzazione dell'agenda di Lisbona costituisca il 65 % dei fondi disponibili nelle regioni dell'obiettivo "convergenza" e l'82 % nelle regioni dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione", superando i livelli inizialmente richiesti; rileva con soddisfazione che un totale di 63 miliardi di EUR risulta destinato ai progetti rientranti nelle priorità dell'agenda di Lisbona e che la selezione dei progetti nel quadro degli stanziamenti di Lisbona segue lo stesso ritmo o è leggermente più rapida di quella di altre azioni; sollecita pertanto gli Stati membri a continuare in futuro a destinare risorse per progetti che sostengano la strategia UE 2020;

6. rileva che il ritmo di avanzamento tra i temi degli orientamenti strategici comunitari è più elevato nel tema "dimensione territoriale" (30 %), al di sopra della media per "miglioramento della conoscenza e innovazione per la crescita", ma al di sotto del 27,1 % nel caso degli altri due orientamenti e che inoltre i tassi di selezione sono superiori alla media per i progetti rientranti nell'agenda di Lisbona nell'ambito degli obiettivi "convergenza" e "competitività regionale e occupazione", ma ammontano solo al 20,5 % nell'obiettivo "cooperazione territoriale europea"; deplora che, in mancanza di indicatori sulle realizzazioni e sui risultati per tutti gli Stati membri, l'analisi dei risultati quale presentata nella relazione strategica abbia rivelato seri limiti; invita quindi la Commissione a rivedere i requisiti di comunicazione amministrativa e invita altresì gli Stati membri a una maggiore disciplina nel fornire dati relativi all'attuazione dei programmi;

7. si compiace dei progressi già compiuti nella realizzazione dei progetti facenti capo all'orientamento "posti di lavoro migliori e più numerosi", alla luce della crisi economica e del crescente numero di disoccupati; raccomanda tuttavia vivamente che la Commissione introduca metodi di cooperazione con gli Stati membri che facilitino la pronta mobilitazione e l'efficiente assegnazione di tutti i fondi necessari per conseguire un'economia competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse, una crescita inclusiva e un'economia ad alto tasso di occupazione che contribuisca alla coesione sociale e territoriale nonché alla riduzione della povertà, che sono obiettivi prioritari della strategia UE 2020 e dei traguardi che la stessa si prefigge, in particolare nel campo dell'occupazione e degli affari sociali, al fine di favorire la crescita e la produttività nonché di migliorare la situazione occupazionale in Europa;

8. si compiace del fatto che l'FSE abbia fornito un importante sostegno per l'attuazione delle riforme del mercato del lavoro e che si sia rivelato uno strumento efficace per realizzare il passaggio dalle politiche passive a quelle attive e addirittura preventive in relazione al mercato del lavoro; invita gli Stati membri a proseguire le riforme strutturali volte a tutelare i mercati del lavoro da una potenziale crisi futura;

Giovedì 23 giugno 2011

9. invita gli Stati membri a compiere progressi nell'attuazione di misure e attività cofinanziate volte a sostenere i mercati del lavoro a livello regionale, riducendo la segregazione di genere e le disuguaglianze, come il divario retributivo e la scarsa presenza nelle posizioni decisionali, facilitando la conciliazione tra lavoro e vita familiare, nonché incoraggiando la conversione del lavoro precario in lavoro con tutela dei diritti, data la significativa percentuale di donne soggetta a condizioni di lavoro precarie;

10. sottolinea l'importanza di migliorare le infrastrutture e i servizi per le microregioni svantaggiate ad alta concentrazione di gruppi socialmente emarginati (ad esempio i rom), rendendoli altresì economicamente accessibili;

11. sottolinea l'importanza dei trasporti in generale per garantire la coesione territoriale, economica e sociale; è preoccupato per il fatto che gli investimenti nel settore ferroviario non stanno procedendo secondo i piani e sono inferiori a quelli realizzati nel settore stradale, non contribuendo quindi in misura sufficiente alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica dei trasporti; sottolinea in tale contesto lo squilibrio tra gli investimenti di trasporto previsti per i diversi modi che pregiudica la creazione di un sistema di trasporto europeo intermodale e rileva che ulteriori ritardi dell'attuazione potrebbero accrescere gli squilibri;

12. ricorda che circa il 23,7 % (82 miliardi di EUR) della dotazione del Fondo di coesione e dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 è destinato al trasporto, ma solo la metà sarà destinata a progetti TEN-T (17 miliardi di EUR sulla rete prioritaria TEN-T e 27,2 miliardi di EUR per la parte generale), mentre l'altra metà sarà destinata a investimenti in progetti nazionali, regionali e locali non indicati nelle mappe TEN-T; sottolinea che i fondi di coesione e strutturali assegnati ai trasporti sono ripartiti tra i modi e le reti di trasporto senza tenere sufficientemente conto degli obiettivi dell'Unione europea;

13. in termini di cooperazione territoriale, richiama l'attenzione sulla tendenza a ritardare il lancio di progetti transfrontalieri e ferroviari in generale e sottolinea il valore aggiunto europeo della rete transeuropea di trasporto, che è particolarmente evidente nelle sezioni transfrontaliere dei progetti e nella loro interconnessione con i progetti stradali, ferroviari e delle vie navigabili interne nazionali; propone in tale contesto di sistematizzare l'attuazione di piattaforme comuni per le migliori pratiche, organizzate su base socioeconomica, geografica, demografica e culturale;

14. si compiace per l'inclusione delle spese per investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa e in progetti edilizi a favore delle comunità emarginate, che viene realizzata con successo in molte regioni e dovrebbe essere prevista anche in futuro;

15. chiede un'attuazione più efficace dei programmi nel settore dell'ambiente, in particolare in aree trasversali che presentano un valore aggiunto europeo, ad esempio la lotta al cambiamento climatico, la sua mitigazione e l'adattamento a tale fenomeno, gli investimenti in tecnologie più ecologiche e a basse emissioni di carbonio, la lotta all'inquinamento atmosferico e delle acque, le misure per la protezione della biodiversità, l'espansione delle reti ferroviarie, la promozione dell'efficienza energetica, specialmente nel settore edilizio, e delle fonti di energia rinnovabili, in vista del conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020 e della promozione di posti di lavoro verdi e di un'economia verde;

16. chiede che si utilizzino i fondi pertinenti volti a contribuire alla prevenzione delle catastrofi ambientali e/o alla capacità di reazione rapida e invita gli Stati membri ad accelerare gli investimenti nella prevenzione e nel recupero dei siti industriali e dei suoli contaminati, dato il loro basso livello di esecuzione;

Giovedì 23 giugno 2011

17. deplora i ritardi nella selezione di progetti per settori strategici come quello ferroviario, taluni investimenti energetici e ambientali, l'economia digitale, l'inclusione sociale, la governance e la costruzione delle capacità e chiede un'analisi approfondita delle cause di questi ritardi, invitando altresì gli Stati membri a coinvolgere le loro regioni in un monitoraggio più stretto dei settori in cui è necessario intensificare gli sforzi; sottolinea d'altro canto il maggiore assorbimento dei progetti ambientali nei programmi europei di cooperazione territoriale e sottolinea il chiaro valore aggiunto della cooperazione in questo contesto; sottolinea tuttavia che gli Stati membri che presentavano un ritardo nell'attuazione dei progetti probabilmente lo hanno già recuperato e dunque esso in questo momento non deve costituire un indicatore della qualità complessiva del periodo di programmazione; sottolinea in tale contesto l'accelerazione delle capacità di assorbimento e dell'esecuzione del bilancio della politica di coesione durante il 2010, dovuta, tra l'altro, a recenti modifiche legislative e al fatto che i programmi operativi hanno raggiunto una velocità di crociera, dato che gli ultimi sistemi di gestione e di controllo sono stati finalmente approvati dalla Commissione;

18. ritiene che sia necessario adottare immediatamente misure correttive per migliorare gli scarsi risultati in alcune aree prioritarie; raccomanda l'elaborazione di analisi approfondite dei problemi d'attuazione in aree con ritardi specifici nella selezione dei progetti e, in tale contesto, invita gli Stati membri a incrementare gli sforzi per migliorare la selezione di progetti relativi alle tematiche trascurate e ad accelerare l'attuazione di tutti i progetti selezionati per evitare il rischio di non conseguire gli obiettivi stabiliti;

19. ritiene che, in alcuni casi, una rapida selezione e attuazione dei progetti, come pure un migliore uso generale dei fondi assegnati, siano particolarmente necessari per le attività intese a migliorare il capitale umano, promuovere la salute e la prevenzione delle malattie, garantire pari opportunità, sostenere i mercati del lavoro e aumentare l'inclusione sociale, soprattutto al fine di superare gli effetti negativi della crisi economica;

20. sottolinea il fatto che diversi Stati membri hanno confermato che la disciplina imposta dall'assegnazione degli stanziamenti ha migliorato la qualità e l'orientamento della programmazione; rileva inoltre che gli Stati membri hanno dichiarato all'unanimità che collegare le priorità fondamentali dei quadri di riferimento strategico nazionali e i programmi operativi con la strategia di Lisbona è il miglior strumento per affrontare la crisi, e hanno ribadito l'importanza degli obiettivi a medio e lungo termine stabiliti in tali documenti;

Le sfide dell'attuazione

21. sottolinea che un'efficace selezione e esecuzione dei progetti in alcuni settori è ostacolata dall'assenza delle precondizioni necessarie (ad esempio, procedure di applicazione più semplici a livello nazionale, chiare priorità nazionali per talune aree di intervento, tempestivo recepimento della legislazione dell'UE e capacità istituzionale e amministrativa consolidata) e da un eccesso di burocrazia a livello nazionale; invita pertanto gli Stati membri e le regioni a facilitare l'attuazione della politica affrontando tali sfide, in particolare adeguando il quadro giuridico nel settore degli aiuti di Stato, degli appalti pubblici e delle norme ambientali e perseguendo riforme istituzionali;

22. ricorda con rammarico i gravi ritardi nell'attuazione della politica, dovuti essenzialmente ai seguenti fattori: conclusione tardiva dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale e il pacchetto legislativo per la politica di coesione, che ha portato al ritardo nel completamento delle strategie nazionali e dei programmi operativi, le modifiche delle norme sul controllo finanziario e i criteri di valutazione imposti a livello nazionale, la sovrapposizione con la chiusura del periodo 2000-2006 e le scarse risorse pubbliche disponibili per il cofinanziamento negli Stati membri;

23. deplora il fatto che la relazione strategica, anche se dovrebbe sottolineare il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali per l'attuazione degli obiettivi della politica di coesione, non fornisca dati completi sulla situazione delle disparità regionali fino al 2009;

Giovedì 23 giugno 2011

Risposta alla crisi economica

24. accoglie con favore la pubblicazione del documento di lavoro dei servizi della Commissione sulla politica di coesione: risposta alla crisi economica, esame dell'attuazione delle misure della politica di coesione adottate a sostegno del piano europeo di ripresa economica; sottolinea che tale esame si basa essenzialmente sulle informazioni fornite nelle relazioni strategiche nazionali; invita la Commissione ad adottare tutte le misure necessarie per garantire l'accuratezza delle informazioni fornite dagli Stati membri;

25. rileva che, nell'ambito della crisi finanziaria ed economica mondiale e dell'attuale rallentamento economico, la politica di coesione dell'UE, essendo la più ampia fonte di investimenti dell'Unione nell'economia reale, contribuisce in modo decisivo al piano europeo di ripresa economica e ha dimostrato di consentire una risposta flessibile e adeguata a un contesto socioeconomico che si degrada rapidamente; sottolinea che gli Stati membri hanno apprezzato il fatto che le misure di crisi siano state definite in base ai loro bisogni specifici; chiede tuttavia una maggiore flessibilità e una minore complessità nelle norme volte a combattere la crisi e incoraggia gli Stati membri a fare un pronto uso di tutte le misure messe a disposizione dalla Commissione per garantire una reazione adeguata e tempestiva in base alle esigenze specifiche, nonché un'uscita positiva dalla crisi, al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile a lungo termine mediante il rafforzamento della competitività, dell'occupazione e dell'attrattiva delle regioni europee;

26. sottolinea l'importanza di compiere sforzi supplementari per superare la difficoltà di misurare l'impatto globale delle misure specifiche collegate alla politica di coesione nel quadro del piano europeo di ripresa economica, e deplora che l'esame possa offrire soltanto una visione limitata degli esempi concreti a livello nazionale; accoglie tuttavia con favore l'analisi delle buone pratiche e le prime conclusioni presentate nella relazione;

27. ritiene che i segnali di ripresa dalla crisi siano deboli, e che nei prossimi anni l'Europa dovrà affrontare le proprie debolezze strutturali, anche attraverso interventi di politica di coesione e investimenti mirati, soprattutto in materia di ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e tecnologie che aiutino tutti i settori ad acquisire competitività; sottolinea pertanto la necessità di un'approfondita analisi dell'impatto di misure volte a contrastare la crisi, nonché di fornire finanziamenti strutturali accessibili, che costituiscono un potente meccanismo volto ad aiutare le regioni nella loro ristrutturazione economica e sociale e nella promozione della coesione e della solidarietà economica, sociale e territoriale;

Creare sinergie e evitare la dispersione settoriale delle risorse della politica regionale

28. condivide l'opinione del Consiglio, espressa nelle conclusioni sulla relazione strategica 2010, sul reale valore aggiunto generato da un approccio strategico e integrato per i Fondi strutturali; ricorda che ogni fondo necessita di norme proprie per interventi efficaci sul campo in situazioni specifiche; sottolinea altresì la necessità, nell'era post crisi, di consolidare i bilanci pubblici e di accrescere le sinergie e l'impatto di tutte le fonti di finanziamento disponibili (dell'UE, nazionali, strumenti della BEI) mediante un efficace coordinamento;

29. sottolinea che le sinergie tra Fondi strutturali e altri strumenti di politica settoriale, come pure tra questi strumenti e le risorse nazionali, regionali e locali, sono essenziali e creano validi legami che consentono il rafforzamento reciproco, l'attuazione sostenibile dei programmi e il conseguimento della coesione territoriale; riconosce che, attraverso le disposizioni relative alla destinazione degli stanziamenti per il 2007-2013, la politica di coesione risulta meglio orientata alla creazione di sinergie con le politiche di ricerca e innovazione; sottolinea che i Fondi strutturali potrebbero essere utilizzati per migliorare l'infrastruttura della ricerca, consentendo a quest'ultima di raggiungere il livello di eccellenza necessario per accedere ai fondi ad essa destinati; sottolinea altresì i benefici delle sinergie tra FESR, FSE e FEASR; osserva che l'esperienza prova chiaramente che i buoni risultati dei programmi finanziati dal FSE sono essenziali per massimizzare l'efficacia del finanziamento FESR destinato ad azioni economiche; sottolinea in tale contesto le potenzialità del

Giovedì 23 giugno 2011

finanziamento incrociato che non sono ancora pienamente sfruttate; in vista della prossima relazione strategica, chiede alla Commissione di introdurre nelle relazioni future un riferimento all'interazione reciproca tra Fondi strutturali e alla loro interazione con altri strumenti finanziari dell'UE;

Monitoraggio e valutazione

30. sottolinea che l'assistenza tecnica, il monitoraggio e la valutazione stimolano l'apprendimento della politica e costituiranno, insieme a un efficiente controllo finanziario, un incentivo a migliorare la qualità dell'attuazione;

31. deplora che solo 19 Stati membri abbiano riferito sugli indicatori fondamentali e che pertanto in questa fase non sia possibile avere una prima immagine chiara a livello dell'Unione dell'impatto della politica in loco; incoraggia gli Stati membri a fare uso degli indicatori fondamentali nella prossima serie di relazioni strategiche 2012-2013; invita la Commissione a intervenire e ad assistere gli Stati membri e le regioni affinché forniscano dati tempestivi, coerenti e completi;

32. sottolinea la necessità che la Commissione garantisca sistemi di monitoraggio e controllo efficienti e costanti, onde migliorare la governance e l'efficacia del sistema di attuazione dei Fondi strutturali; invita la Commissione ad accrescere la coerenza e la qualità del monitoraggio dei progressi compiuti dagli Stati membri rendendo obbligatorio l'uso di una serie minima di indicatori fondamentali dei risultati nelle relazioni strategiche nazionali nel prossimo periodo di programmazione, onde facilitare il confronto e l'orientamento ai risultati, mediante orientamenti più dettagliati;

Buone pratiche

33. ritiene necessario sottolineare le buone pratiche e l'apprendimento reciproco nell'esecuzione della politica, nonché promuovere il loro scambio, insieme al rafforzamento delle capacità amministrative, in particolare delle autorità locali e regionali, in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia e evitare la ripetizione degli errori del passato;

34. incoraggia le buone pratiche connesse alle relazioni nazionali come l'utilizzazione di indicatori fondamentali, le informazioni sulle realizzazioni e sui risultati, nonché sulle sinergie tra politiche nazionali e politiche dell'UE, l'organizzazione di dibattiti pubblici e consultazioni con le parti interessate, la presentazione per parere di relazioni ai parlamenti nazionali e la pubblicazione di relazioni sui siti web governativi, provvedendo affinché tutte le relazioni impieghino una terminologia chiara e concisa, in quanto queste pratiche migliorano la qualità delle relazioni e accrescono la partecipazione delle parti interessate negli Stati membri; insiste sulla necessità di seguire le migliori pratiche nelle regioni caratterizzate da un basso grado di assorbimento o di efficienza rispetto ai programmi di finanziamento;

35. accoglie con favore il fatto che la Commissione stabilisca in che modo le autorità nazionali, regionali e locali possono riallineare i programmi operativi agli obiettivi di crescita sostenibile UE 2020 e in che modo le pratiche possono essere riorientate verso gli obiettivi di crescita intelligente durante il presente periodo di programmazione; invita gli Stati membri ad agire immediatamente, a investire ulteriormente nello sviluppo sostenibile e nella crescita intelligente, nell'inclusione sociale e nell'uguaglianza di genere sul mercato del lavoro e a utilizzare più efficacemente i fondi; invita inoltre la Commissione ad avviare un dibattito sui modi in cui la politica di coesione nel periodo 2007-2013 possa contribuire agli obiettivi della Strategia Europa 2020;

Conclusioni e raccomandazioni

36. sottolinea il ruolo delle PMI quali attori innovativi nell'economia nonché la necessità di sviluppare questo settore, tra l'altro mediante l'attuazione dello Small Business Act, facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e al capitale operativo e incoraggiarle a partecipare a progetti innovativi al fine di rafforzare la loro competitività e il loro potenziale di maggiore occupazione; sottolinea che si potranno conseguire molti vantaggi economici e sociali mediante la cooperazione a livello locale e regionale tra pubbliche autorità, PMI, reti di imprese, istituti di ricerca e raggruppamenti, nonché mediante l'uso efficace di tutte le risorse esistenti, inclusi gli strumenti di ingegneria finanziaria (Jeremie) come elementi per il rafforzamento del

Giovedì 23 giugno 2011

capitale delle PMI; sottolinea tuttavia che, per quanto riguarda il finanziamento dei prestiti, è necessario migliorare la certezza giuridica in modo che gli intermediari finanziari e le banche promotrici possano fissare le condizioni per strumenti finanziari innovativi che restino validi per l'intero periodo di programmazione;

37. ritiene fermamente che una buona governance a livello europeo, nazionale, regionale e locale e l'efficace cooperazione tra i diversi livelli di governo siano fondamentali per garantire la qualità del processo decisionale, una pianificazione strategica, una migliore capacità di assorbimento dei Fondi strutturali e di coesione e quindi l'attuazione positiva ed efficace della politica di coesione; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a rafforzare e attivare la governance multilivello in conformità del trattato e dei principi di sussidiarietà e partenariato; sottolinea pertanto l'importanza di un'autentica strategia di partenariato, sia verticale che orizzontale, e raccomanda una valutazione della qualità del coinvolgimento nel partenariato, ricordando che quest'ultimo può portare alla semplificazione, in particolare nella procedura di selezione dei progetti; chiede agli Stati membri di coinvolgere fin dall'inizio i livelli subnazionali nella definizione delle priorità d'investimento e nel processo decisionale stesso, nonché di integrarli con gli attori della società civile e i rappresentanti delle comunità nell'attuazione dei programmi; propone in tale contesto di istituire un "Patto territoriale degli enti regionali e locali sulla strategia Europa 2020" in ogni Stato membro;

38. ritiene che la semplificazione delle disposizioni e delle procedure debba contribuire a una rapida assegnazione dei fondi e dei pagamenti e che pertanto debba essere portata avanti e concretarsi in norme migliori nel periodo post 2013, a livello nazionale e dell'UE, senza creare serie difficoltà ai beneficiari; è dell'avviso che la politica regionale debba essere adattata meglio alle necessità degli utenti e che la semplificazione debba ridurre le barriere amministrative inutili e i costi, come pure altri ostacoli al conseguimento degli obiettivi delle politiche, evitare confusioni e un'interpretazione erronea delle attuali prassi amministrative, garantendo d'altro canto una gestione dei progetti più flessibile, controlli sincronizzati e una maggiore efficacia della politica; deplora il fatto che, a causa di una burocrazia superflua, di norme troppo complicate soggette a frequenti modifiche e dell'assenza di procedure armonizzate, molti fondi restino inutilizzati; ritiene necessario un equilibrio tra semplificazione e stabilità di norme e procedure;

39. invita gli Stati membri e le autorità regionali a promuovere la costruzione di capacità e a ridurre gli oneri amministrativi, in particolare per garantire il cofinanziamento di progetti mediante contributi nazionali e, laddove opportuno, prevedere il supporto dell'ingegneria finanziaria, in modo da accrescere l'assorbimento dei fondi e evitare ulteriori gravi ritardi negli investimenti;

40. sostiene le idee formulate dalla Commissione, volte a porre maggiormente l'accento su un'attuazione dei Fondi strutturali basata sui risultati, e ritiene che le relazioni strategiche, quale strumento importante per il controllo dei progressi nell'attuazione, creino una base per una revisione paritetica e un dibattito strategico a livello dell'UE; al fine di giungere a relazioni strategiche di migliore qualità, basate su dati comparativi e affidabili, incoraggia gli Stati membri ad adottare un approccio più analitico e strategico, accompagnato da relazioni nazionali elaborate tenendo maggiormente conto degli obiettivi, dei risultati e degli sviluppi strategici, e a presentare per tempo informazioni accurate sugli indicatori fondamentali e gli obiettivi concordati; sottolinea pertanto che la relazione strategica 2013 dovrebbe essere orientata ai risultati e maggiormente incentrata su un'analisi qualitativa dell'efficacia dei programmi, delle realizzazioni, dei risultati e dei primi impatti, piuttosto che su una presentazione eccessiva di dati statistici;

41. invita la Commissione e gli Stati membri a cogliere l'opportunità della revisione intermedia delle prospettive finanziarie 2007-2013 e della politica di coesione per garantire un maggiore assorbimento dei finanziamenti europei nel periodo 2011-2013;

42. invita tutte le Istituzioni e gli Stati membri dell'UE, in vista della prossima serie di negoziati sulla futura politica di coesione, ad agevolare una più rapida conclusione dei documenti chiave, come il quadro finanziario pluriennale e i regolamenti, al fine di superare le difficoltà di avvio che potrebbero sorgere all'inizio del prossimo periodo di programmazione;

Giovedì 23 giugno 2011

43. invita la Commissione a garantire che la futura politica di coesione goda di risorse finanziarie adeguate; ritiene che la politica di coesione non debba essere considerata unicamente uno strumento per raggiungere gli obiettivi delle politiche settoriali, dal momento che si tratta di una politica dell'UE a forte valore aggiunto che ha la propria ragion d'essere, ossia la coesione economica, sociale e territoriale; sottolinea pertanto che la politica di coesione deve continuare a essere indipendente e che i suoi fondamenti e principi non devono essere modificati da una dispersione settoriale;

*

* *

44. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri.

Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione

P7_TA(2011)0284

Risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione (2010/2158(INI))

(2012/C 390 E/02)

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare il titolo XVIII,
- visto il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione ⁽¹⁾,
- visto il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale ⁽²⁾,
- vista la decisione del Consiglio 2006/702/CE, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione ⁽³⁾,
- visto il regolamento (CE) n. 397/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per quanto riguarda l'ammissibilità degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa ⁽⁴⁾,
- visto il regolamento (UE) n. 1233/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia ⁽⁵⁾,
- vista la sua risoluzione del 21 febbraio 2008 sul seguito dell'Agenda territoriale e della Carta di Lipsia: Verso un programma d'azione europeo per lo sviluppo spaziale e la coesione territoriale ⁽⁶⁾,
- vista la sua risoluzione del 21 ottobre 2008 sulla governance e il partenariato a livello nazionale e regionale e per progetti di politica regionale ⁽⁷⁾,

⁽¹⁾ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

⁽²⁾ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 291 del 21.10.2006, pag. 11.

⁽⁴⁾ GU L 126 del 21.5.2009, pag. 3.

⁽⁵⁾ GU L 346 del 30.12.2010, pag. 5.

⁽⁶⁾ GU C 184 E del 6.8.2009, pag. 95.

⁽⁷⁾ GU C 15 E del 21.1.2010, pag. 10.